

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Unità tedesca e unità europea

L'unità tedesca non è diventata ancora un problema concreto a breve o a medio termine. Tuttavia, in quanto principio animatore della politica tedesca, essa è stata, ed è tuttora, un fattore importante del processo politico. È necessario pertanto rendersi conto del fatto che essa non si pone più negli stessi termini di qualche anno fa, per due motivi. Innanzitutto perché essa non sembra più, a torto o a ragione, egualmente lontana, almeno nel senso che si potrebbe già fare qualche passo per affrettare comunque la sua soluzione. Si deve in gran parte a questa opinione la lenta ma costante modificazione di aspetti importanti della politica tedesca in ordine al problema dei confini, dei rapporti con l'Europa dell'Est, con l'Unione Sovietica e con la stessa Germania orientale. In secondo luogo perché l'unità tedesca non sembra più legata strettamente, come prima, all'unificazione europea. E, così slegata, potrebbe alla lunga costituire un fattore nazionalistico di disgregazione dell'Europa, altrettanto e più pericoloso del nazionalismo francese, anche se si presenta prevalentemente, per ora, con il volto della distensione, del pacifismo e persino del neutralismo.

Sino a qualche anno fa tutti gli Stati dell'Europa occidentale erano saldamente integrati, per quanto riguarda la difesa e la politica estera, nella Nato, che garantiva, sotto la protezione americana, una effettiva unità europea; e, per quanto riguarda l'economia, in diverse istituzioni, alcune comprendenti, e altre no (le *Comunità*) la Gran Bretagna. In questa situazione era scontato, in teoria come in pratica, che il fine dell'unità tedesca si poneva esclusivamente all'interno del processo di unificazione europea. Ma questa situazione si va deteriorando, e per taluni aspetti non esiste più. È questo cambiamento che, nella coscienza o nel subcosciente di molte persone, ha slegato l'unità tedesca dall'unità europea. Proprio per questo, e prima ancora di dimostrare che

non ci può essere una Germania in pace senza una Europa in pace, ossia unita, bisogna portare in chiara luce i termini operativi del rapporto tra il problema tedesco e il problema europeo. Eccoli, nel loro carattere fondamentale.

L'unità europea non esclude affatto l'unità tedesca, anzi ne costituisce la garanzia più solida, in quanto può realizzarla in un modo nuovo, soddisfacente per tutti oltre che per i tedeschi, cioè come unità dei tedeschi senza uno Stato nazionale tedesco di carattere tradizionale (unità esclusiva ed armata di Stato e nazione). Si tratta di uno dei molti aspetti rivoluzionari del progetto di unificazione federale dell'Europa. Nessuno, salvo i federalisti, ha mai spiegato ai tedeschi, come agli europei, che, nella prospettiva della divisione nazionale dell'Europa, l'unità tedesca può essere realizzata solo con uno Stato tedesco tradizionale (i cui confini sarebbero instabili e incerti come nel passato); mentre, nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, l'unità tedesca può essere realizzata in due modi che escludono entrambi, per i tedeschi come per gli altri gruppi nazionali del continente europeo, la sovranità militare. È un fatto che, nell'ambito dell'unità europea, si può ottenere la riunificazione dei tedeschi in uno dei due modi seguenti: a) con un solo Stato tedesco membro della Federazione europea; b) con diversi Stati tedeschi membri della Federazione europea (ipotesi plausibile perché, stante la divisione della Germania in Länder, l'embrione di sviluppo regionale della Francia e dell'Italia, le dimensioni ed i problemi del Belgio e dell'Olanda, il primo nucleo federale europeo potrebbe basarsi, almeno in parte, più sulle regioni che sulle nazioni).

L'unità tedesca tradizionale può invece escludere, per un tempo storicamente limitato ma reale, l'unità europea. Per quanto riguarda i tedeschi, l'unità tedesca potrebbe presentarsi, entro certi limiti, come una alternativa all'unità europea. La Germania occidentale è troppo piccola per una politica estera ed economica indipendente, ma una Germania unificata potrebbe invece essere considerata, da chi non tenga conto della vera natura dei rapporti internazionali, come una entità sufficientemente vasta per condurre una politica autonoma. D'altra parte, per quanto riguarda gli altri europei, una unità tedesca perseguita, o, peggio, raggiunta, prima dell'unità europea, potrebbe far sorgere lo spettro, ingiustificato ma non per questo meno reale come sentimento umano, di un'Europa dominata dalla Germania.

Dopo aver valutato attentamente i termini operativi del rapporto tra il problema tedesco e il problema europeo non dovrebbero restare dubbi sulla scelta da fare. Con l'unità tedesca prima o senza l'unità europea c'è tutto da perdere, con l'unità europea c'è tutto da guadagnare. Ma la partita è incerta perché i partiti non riescono a comprendere la natura di questi rapporti.

In «Giornale del Censimento», II (marzo 1966), n. 3, e, in francese, in «Le Fédéraliste», VIII (1966), n. 1.